

# IL MURIALDINO

*"una piccola e ben unita famiglia"*

**QUARESIMA**  
cerchiamo insieme  
il significato più  
profondo

**SENZATETTO**  
tante storie dietro  
il pregiudizio

**ANNO DI**  
**SAN GIUSEPPE**  
alla scoperta del santo  
più stra - ordinario

**I**l primo numero del 2021, il primo Murialdino del nuovo anno, come sarebbe stato possibile aprire questo numero se non all'insegna della rinascita spirituale e materiale dopo l'anno della grande pandemia. Questa rinascita spirituale ci viene indicata da papa Francesco sulle orme di san Giuseppe con l'inaugurazione dell'anno dedicato proprio al patrono della nostra Congregazione. Ampio spazio quindi alla presentazione della *Patris corde*, la lettera con la quale il Santo Padre ci presenta questo anno di grazia, e subito dopo spazio alla rinascita materiale, con un approfondimento sulla situazione vaccinale scritto proprio da chi tra i primi nella nostra comunità ha ricevuto il vaccino anti Covid.

A seguire nella rubrica **La nostra piccola e ben unita famiglia** le iniziative di questi mesi sempre in attività nonostante le limitazioni. In primis un approfondimento sulla missione nella Chiesa dei ministri straordinari della comunione che, accogliendo un nuovo membro, hanno rinnovato lo scorso dicembre il loro mandato. A seguire la riflessione sull'emergenza sempre più attuale dei nostri poveri e amici senza fissa dimora che giorno dopo giorno trovano nella nostra comunità un punto di riferimento e nel ricordo di Marian, amico e fratello scomparso tragicamente proprio in questi mesi e del quale stiamo attendendo di celebrare il funerale proprio nella nostra chiesa che per lui è stata una vera seconda casa.

Prosegue questo numero una riflessione sulla quaresima scritta da due giovani ministranti e l'ultimo appuntamento con il ciclo sul Padre nostro della rubrica Catechesi a domicilio.

Buona lettura e buona quaresima a tutta la comunità.

La redazione



**Vita Giuseppina** MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

**Direttore responsabile** Giuseppe Novero  
**Redattore** Modesto De Summa

**Redazione** Gianni Tesaro, Emanuela Falcone, Massimo Angeli,  
 Roberto Cannoni, Valeria Scipione

**Segreteria** F. De Summa - A. Romozzi

**Editore** Casa Generalizia della Pia Società Torinese di San Giuseppe  
**Indirizzo e contatti** Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma (Italia)  
 Tel. 06.6247144 - Fax: 06.6240846 - Email: vita.g@muraldo.org  
[www.muraldo.org](http://www.muraldo.org)

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.  
 La testata finisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.  
 Numero iscrizione al ROC: 1321 - Partita Iva: 01209641008

**LEM**  
 LIBRERIA EDITRICE MURIALDO

Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista:  
 ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100  
 QUESTO NUMERO: € 3,50

Si possono spedire attraverso:

- **C.C.P. 62635008** intestato a Vita Giuseppina  
 - **Bonifico bancario** intestato a Casa Generalizia Pia Società Torinese di San Giuseppe. IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:  
 abbonamento a VG, offerte per S. Messe... Queste donazioni non sono detraibili.

Per sostenere le **opere giuseppine** nel mondo nelle attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...):

**Bonifico bancario** intestato a Murialdo World onlus.  
 IBAN: IT17 E 076 0103 2000 0100 1330 032 (donazioni detraibili)

*Il Murialdino, Anno 5 n.2-febbraio 2021, Parrocchia S. Maria Immacolata e S. Giovanni Berchmans - Opera San Pio X  
 Per restare aggiornato su tutte le attività della nostra famiglia parrocchiale, vieni a trovarci sul nostro sito [www.operasanpiox.org](http://www.operasanpiox.org)*

## “Siamo arrivati da mille strade diverse”

In questi ultimi giorni, mentre mi trovano a riflettere per scrivere un pensiero per Il Murialdino, mi è sempre tornato in mente un canto che si cantava in seminario ed anche in molte parrocchie a quel tempo. Ho ripreso il titolo di questo canto di Marcello Giombini per iniziare la mia riflessione. Testo semplice che richiama il vivere quotidiano. Ecco il testo del canto:

**Rit.** Siamo arrivati da mille strade diverse,  
in mille modi diversi  
in mille momenti diversi...  
perché il Signore ha voluto così.

Ci ha donato questa casa,  
ci ha detto: “Siate uniti!  
Se amate la mia casa,  
la mia casa è la pace!”

Ci ha chiamato per nome,  
ci ha detto: “Siete liberi!  
Se cercate la mia strada,  
la mia strada è l'amore!”.

**Rit.** Siamo arrivati da mille strade diverse,  
con mille cuori diversi;  
ora siamo un unico cuore  
perché il Signore -ha voluto così. (bis)

Ogni giorno noi arriviamo da mille strade diverse, da mille strade all'incontro con Dio e da mille strade all'incontro con i fratelli, ogni giorno, sì ogni giorno; anche i modi e i momenti sono diversi. Come ancora esprime il canto è bello poter pensare, poter voler essere uniti nella pace, lì abita il Signore, lì è la sua casa: la pace. Volerci bene, fratelli tutti, con cuore di padre, madre, figlio, figlia, fratello, sorella, amico, amica. Mille cuori diversi per diventare un unico cuore. E oggi mi sembra che, più spesso di prima, ritorni la parola cuore. Richiamando le parole di papa Francesco, la parola cuore, anche se non espressa letteralmente, diventa frequente ed essenziale al messaggio umano ed evangelico che lui vuole condividere con tutti. Nelle sue Encicliche, Lettere ed Esortazioni Apostoliche presenta l'uomo e la donna, giovani e anziani, come coloro che devono avere un cuore che accoglie, si prende cura, perdona e si lascia perdonare, ricerca la pace... che ama, soprattutto in questo tempo di pandemia che non sembra finire più. Ci interroga il titolo, l'inizio della Lettera Apostolica che inaugura l'anno dedicato a S. Giuseppe: Giuseppe si prende cura, ama Gesù con cuore di padre. Come non guardare dentro di noi e chiederci se questo è il nostro modo di amare? Possa essere questo Anno, questa Quaresima un modellare il nostro cuore con l'aiuto speciale di san Giuseppe. Quella conversione del cuore, senza la quale rimaniamo ancora impantanati nei nostri peccati.

Buon cammino di Quaresima verso la Pasqua. Porti frutti in noi e nella nostra comunità parrocchiale, animata dai Giuseppini di san Leonardo Murialdo, questo Anno dedicato a san Giuseppe.

*il parroco p. Gianni Tesaro*

**Vuoi essere aggiornato anche tramite i social? Usa il QR code qui accanto e ti rimanderà alla nostra pagina Instagram, potrai seguire le attività e le news di tutta la nostra famiglia parrocchiale!**





## LA GRANDEZZA “ORDINARIA” DI SAN GIUSEPPE

*Papa Francesco ci invita a riflettere sulla paternità con la lettera apostolica “Patris corde”*

di Luigi Granato

“Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «il figlio di Giuseppe»” Sono le prime righe della lettera apostolica *Patris corde*, con cui papa Francesco ha indetto l’8 dicembre scorso un intero anno dedicato a san Giuseppe. E la scelta della festività dell’Immacolata per celebrare il padre putativo di Gesù non è un caso: proprio l’8 dicembre di 150 anni fa (1870), papa Pio IX dichiarava san Giuseppe quale patrono universale della Chiesa con il decreto *Quemadmodum Deus*. Era un periodo travagliato per la Chiesa, a pochi mesi dalla breccia di Porta Pia e la conseguente presa di Roma, con il pontefice che perdeva definitivamente il potere temporale. Fu in questo contesto che, ascoltando l’appello dei vescovi nel primo Concilio Vaticano e dando voce al sentire comune del

popolo cattolico, il papa chiedeva a san Giuseppe di vegliare e proteggere la Chiesa “da ogni parte attaccata da nemici” come scriveva di suo pugno il beato Pio IX.

Oggi la Chiesa è attaccata da un nemico che per l’intera umanità che si chiama coronavirus. Dunque papa Francesco, dopo aver invocato più volte la vergine Maria in questo periodo di emergenza sanitaria, ci consegna la figura di san Giuseppe, la cui grandezza sta “semplicemente” nell’essersi preso cura delle persone che aveva accanto: sua moglie Maria e suo figlio Gesù! Ed è proprio questa sua caratteristica che papa Francesco sottolinea mettendo in luce come in questo periodo di pandemia “*San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in “seconda*



PAPA FRANCESCO

### Patris corde

LETTERA APOSTOLICA IN OCCASIONE  
DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE  
DI SAN GIUSEPPE QUALE PATRONO  
DELLA CHIESA UNIVERSALE



*linea” hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza” (Pc).*

San Giuseppe ci insegna ad allargare il concetto di paternità, andando oltre la mera definizione biologica di padre: *“Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.” (Pc).*

Giuseppe è un santo del quotidiano, un uomo che si fida di Dio e reagisce agli eventi imprevedibili della vita con fiducia, speranza e creatività come tutti noi siamo stati chiamati a fare in questo periodo difficile: *“Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera” (Pc).*

Un santo straordinario nell'ordinario dunque, forse per questo preso a modello dal nostro Murialdo, che proprio negli anni di Pio IX (1873) fondò la Congregazione di san Giuseppe, la quale guida ancora oggi, grazie ai Padri Giuseppini, la nostra amata parrocchia dell'Immacolata! Ancora una volta, san Giuseppe e l'Immacolata: tutto torna!



## **L'INDULGENZA PLENARIA nell' Anno di San Giuseppe**

**8 dicembre 2020 – 8 dicembre 2021**

Si concede l'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni (Confessione, Comunione e preghiera secondo le intenzioni del papa) ai fedeli che, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, parteciperanno all'**Anno di San Giuseppe** nei modi seguenti:

**a-** A quanti mediteranno per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro, oppure prederanno parte a un Ritiro Spirituale di almeno una giornata che preveda una meditazione su san Giuseppe.

**b-** A coloro che, sull'esempio di san Giuseppe, compiranno un'opera di misericordia corporale o spirituale.

**c-** Per la recita del Santo Rosario nelle famiglie e tra fidanzati, in unione alla santa famiglia di Nazareth.

**d-** A chiunque affiderà quotidianamente la propria attività alla protezione di san Giuseppe e a ogni fedele che invocherà con preghiere l'intercessione dell'Artigiano di Nazareth, affinché chi è in cerca di lavoro possa

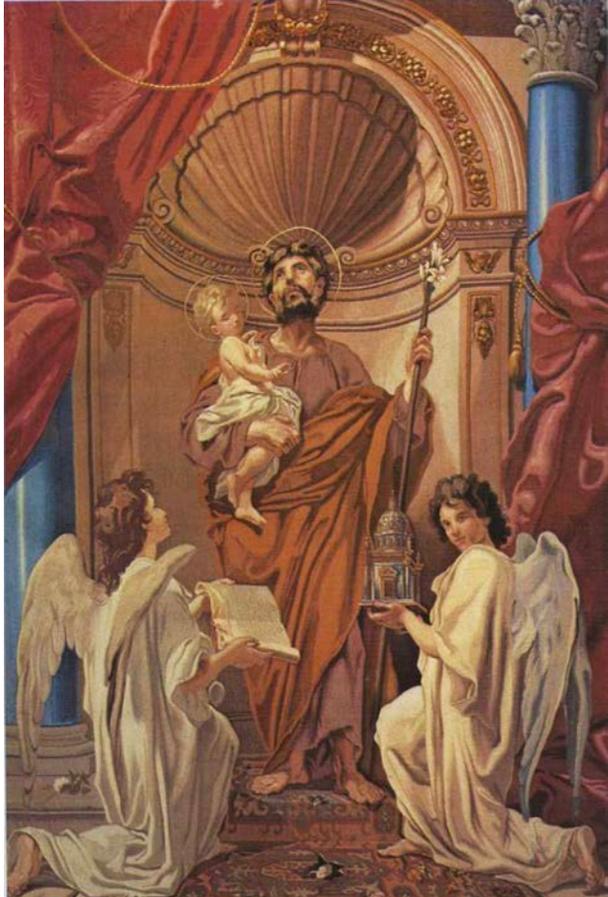


trovare un'occupazione e il lavoro di tutti sia più dignitoso.

e- Ai fedeli che reciteranno le litanie di san Giuseppe, oppure qualche altra preghiera a san Giuseppe, propria alle altre tradizioni liturgiche, a favore della Chiesa perseguitata *ad intra* e *ad extra* e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione.

f- Ai fedeli che reciteranno qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di san Giuseppe, per esempio "A te, o Beato Giuseppe", specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia, il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo.

g- Infine agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa, i quali con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, appena possibile, le tre solite condizioni, reciteranno un atto di pietà in onore di san Giuseppe, conforto dei malati e Patrono della buona morte, offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita.



**19-20-21 marzo**  
**TRE GIORNI**  
**CON SAN GIUSEPPE**

info su [www.operasanpiox.org](http://www.operasanpiox.org)





# VACCINO SÌ, VACCINO NO

*I dubbi superati dalla fede*

di *Beatrice Angelini*

In questo mese in tanti mi hanno chiesto “Ti sei vaccinata? Ma non hai paura che sia pericoloso? Ma perché ti vaccini? Sei giovane e se contrai il Covid sarai asintomatica o al massimo avrai una banale influenza...”. Magari è così, ma nel frattempo, quante persone più fragili avrei messo in pericolo? Penso ai miei genitori, ai bambini che assisto nel mio lavoro, ad alcuni



miei amici che hanno altre patologie, a mia nonna e a tante altre persone che conosco e che probabilmente non se la caverebbero con una banale influenza. Penso a loro, che sono più fragili e delicati e che per questo devono essere protetti ancora di più. Penso anche a chi, in questo momento, lotta da solo in un letto di ospedale per sconfiggere questo virus e rischia di non farcela. Penso a chi, in questo anno, ha perso il lavoro, si trova in difficoltà economica e non vede l'ora che questo periodo finisca al più presto. Certo, quando mi è stata chiesta la disponibilità a fare il vaccino, non sono mancati i timori: è stato creato da così poco tempo e sperimentato su un gruppo ristretto di persone, ma in fondo, anche il farmaco più banale come la tachipirina ha una piccola percentuale di rischio, eppure quando ne ho bisogno lo prendo senza timore. Inoltre, un farmaco per essere approvato, deve avere dati soddisfacenti di efficacia e sicurezza e questo vaccino non è esente da questi criteri. Per questo, quando mi è stato proposto il vaccino, dopo il timore iniziale, in me è subito prevalsa la felicità per aver avuto questo privilegio, perché questo mio sì è un modo per amare tante persone che mi stanno accanto. In fondo è questa la missione di un cristiano, “ama il tuo prossimo come te stesso”. Oggi, questo è il mio modo per ricambiare tutto l'amore che il Signore mi ha donato, avendo al centro il bene dell'altro. Meritiamo tutti di sconfiggere al più presto questo virus che da più di un anno continua a fare milioni di morti e a causare problemi economici, sociali e psicologici inimmaginabili per l'intero pianeta. Facciamo ognuno, nel nostro piccolo, una scelta di responsabilità e amore verso i fratelli e verso l'umanità.



## QUARESIMA: CONVERSIONE DEI CUORI

di *Andrea D'Orazio*

Come tutti i tempi liturgici, il tempo di quaresima non ha bisogno di particolari presentazioni, perché è la liturgia stessa, con i suoi ritmi, gesti, colori e canti, che ci prepara degnamente a celebrare, singolarmente e comunitariamente, i vari momenti dell'anno liturgico. In modo particolare e unico, la liturgia delle ore ci apre davanti una interessante chiave di lettura, soprattutto attraverso gli inni che *«costituiscono un elemento popolare [...] muovendo e stimolando gli animi a una pia celebrazione»* (Principi e norme per la liturgia delle ore, 173). Nei vesperi delle domeniche di quaresima, la Chiesa ci fa pregare con l'inno *Audi, benigne Conditor* che inizia così: *«Accogli, o Dio pietoso, le preghiere e le lacrime che il tuo popolo effonde in questo tempo santo. Tu che scruti e conosci i segreti dei cuori, concedi ai penitenti la grazia del perdono. Grande è il nostro peccato, ma più grande è il tuo amore: cancella i nostri debiti a gloria del tuo nome»* (Breviario Romano, II). In queste brevi righe ci vengono subito presentati due temi fondamentali e inseparabili per iniziare il cammino della quaresima: il pentimento e il perdono.

A ciascuno di noi ogni anno la madre Chiesa offre la possibilità di riscoprire la chiamata alla grazia che ci è stata fatta il giorno del nostro battesimo; ogni anno possiamo sperimentare in maniera particolare la durezza del nostro peccato, che diventa polvere mediante l'amore e il perdono di Dio; ogni anno Cristo Gesù ci accompagna fino al Calvario per farci morire e risorgere





con lui, affinché, partecipando alla sua sofferenza, possiamo partecipare alla sua gloria (cfr. Rm 8,17).

Il colore liturgico della quaresima è il viola, non per una questione di bellezza estetica e cromatica, ma perché rappresenta proprio quella santa penitenza che ci permette di immergerci nell'acqua del perdono per poter risorgere con Cristo, come il popolo



d'Israele è passato attraverso il Mar Rosso alla sicura presenza della colonna di fuoco (cfr. Es14,15-30), che da secoli la Chiesa ha rappresentato attraverso il simbolo del cero pasquale, che ci illuminerà dalla notte gloriosa del sabato santo fino alla domenica di Pentecoste.

Viviamo questo tempo attraverso la preghiera, il digiuno e la carità, realizzando nella nostra semplice vita quotidiana quello che la preghiera di colletta ci fa chiedere con sicura speranza: *«O Dio, nostro padre, con la celebrazione di questa quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita»* (Messale romano, colletta della I domenica di quaresima, Anno B).

## La novità del ritorno alle origini del Concilio Vaticano II

Facendo un piccolo passo indietro, potrebbe essere interessante conoscere le particolarità di questo tempo quaresimale, frutto della riforma del Concilio Vaticano II. Anzitutto il Concilio ne ha fissato il tempo: dal mercoledì delle ceneri fino alla Messa in Coena Domini del giovedì santo, ma soprattutto ha ripristinato quel carattere pasquale-battesimale che le prime comunità cristiane vivevano in maniera molto particolare: *«la liturgia quaresimale guida alla celebrazione del mistero pasquale sia i catecumeni, attraverso i diversi gradi dell'iniziazione cristiana, sia i fedeli, mediante il ricordo del battesimo e mediante la penitenza»* (Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario, 27).





## «Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai» (Gn 3,19)

di Rocco Marcogiuseppe

Dure e minacciose queste parole introduttive che richiamano l'uomo a considerare la sua reale condizione esistenziale e lo invitano a ricordare la sua mera natura mortale.

Durante la celebrazione eucaristica del mercoledì delle ceneri, al momento dell'imposizione delle ceneri sul capo dei fedeli, il celebrante pronuncia proprio quelle parole che Dio, nel passo della Genesi, rivolge all'uomo disobbediente e ribelle, non per umiliare ma per consapevolizzare. Di cosa dobbiamo renderci consapevoli con l'inizio della quaresima? Perché ci facciamo posare della cenere sul capo?

I quaranta giorni che precedono la Pasqua e che siamo soliti indicare come tempo quaresimale sono il momento dedicato al ravvedimento generale delle nostre vite: in questo periodo ripercorriamo la storia dell'umanità intera identificata in Adamo e ci sentiamo parte attuale e reale di essa, bisognosa di conver-

sione e di rinnovamento per elevarsi dalla fragilità della polvere al vigore e alla vitalità della condizione dei figli di Dio.

La quaresima è allora tempo di riflessione e di correzione, di pentimento e di consapevolizzazione, di responsabilizzazione e di rinascita: mentre questo periodo trascorre, l'uomo discende nella stoltezza e nella nullità della polvere della sua morte per prepararsi a risorgere da essa e a riappropriarsi della sua vera identità come coerede della divina natura. Nella quaresima l'uomo ricorda di essere polvere, torna in essa e si prepara a risorgere a una condizione di beatitudine eterna che lo trasfigurerà nella Pasqua di risurrezione del Signore.



Sul sito [www.operasanpiox.org](http://www.operasanpiox.org), puoi trovare il testo completo dell'articolo.





# ESSERE MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE OGGI

di Valeria Scipione

La nostra piccola e ben unita famiglia



Lo scorso 13 dicembre, durante la quarta domenica di Avvento, abbiamo rinnovato il nostro mandato di ministri straordinari della comunione davanti alla comunità parrocchiale riunita nella Messa domenicale delle 10,30. Ma cos'è e cosa fa un ministro straordinario? Scopriamolo insieme iniziando a leggere un estratto della guida liturgico-pastorale per ministri straordinari della diocesi di Roma.

*«Il ministero straordinario della comunione è un compito per il bene comune, che la Chiesa affida ad alcuni battezzati. Si tratta di vivere con amore il dono ricevuto e di gioire con gratitudine perché siamo chiamati a portare l'Eucarestia ai fratelli sofferenti e ad essere strumenti della comunione della Chiesa. È un ministero di comunione: con il suo esercizio la vita di comunione della Chiesa si accresce e si rafforza, significa che i Ministri straordinari della comunione sono custodi dell'amore e della comunione della loro comunità cristiana. Saranno sempre disponibili a pacificare, congiungere, unire i cuori, colmare i dissidi, dissipare le ombre. Essere ministri della comunione significa essere coerenti con il mistero pasquale che celebriamo, testimoniandolo con i nostri gesti.»*

Ma, concretamente, cosa fa un ministro straordinario? Abbiamo due compiti: aiutare nella distribuzione dell'Eucarestia durante la Messa e distribuirla ai malati che non possono uscire da casa. Affrontare la sofferenza dell'altro, la fragilità e la solitudine che derivano dalla malattia non è mai facile, così come non si può trovare una risposta alla faticosa domanda "perché a me, che male ho fatto?". Perciò abbiamo un'arma importantissima: la Parola; perciò questo ministero è strettamente legato alla preghiera: perché,



attraverso le sue Parole, possiamo confortare l'altro, certi che il Signore entrerà in quella sofferenza, ora rifiutata ed incompresa, e la trasformerà in dono.

San Leonardo Murialdo suggeriva di essere straordinari nell'ordinario. Con il Battesimo siamo tutti chiamati ad essere "sacerdoti, re e profeti", ognuno secondo i propri doni; ricevere questo ministero non si limita solamente a compiti pratici, è bensì testimoniare in ogni momento, in ogni ambito della nostra vita, la comunione con Lui, portando questo straordinario nell'ordinario di tutti i giorni. Un ministro straordinario non cessa di essere tale quando è a lavoro, in famiglia, quando è immerso nelle difficoltà della vita: "gli occhi vigili, il cuore ricolmo di misericordia, le mani che vogliono aiutare" (papa Francesco).



## MINISTRO DELL' EUCARESTIA, DONO PER IL MALATO

di *Peppino Ferulli*



Nel 256 d.C., sotto l'imperatore Valeriano, in tempo di persecuzioni, un ragazzo di nome Tarcisio muore, custodendo tra le mani le Specie Eucaristiche, che stava portando ai cristiani imprigionati.

Sappiamo poco di questo ragazzo, ma con certezza sappiamo che amava molto l'Eucarestia. Era probabilmente un ministro della comunione.

Oggi, come ministro dell'Eucarestia, dico come san Tarcisio, "manda me". Tutti coloro che fisicamente non possono partecipare alla Santa Messa domenicale, "Pasqua del Signore", possono ricevere il pane eucaristico



attraverso questo servizio.

Nell'incontro con il malato ho modo di dialogare con lui, condividendo la sua sofferenza, le sue speranze e le sue gioie.

Il malato è un altro Gesù cui accostarsi con delicatezza e rispetto, come fece il maestro accostandosi ai due discepoli tristi e sfiduciati, incamminati verso Emmaus.

Così, col tempo, è possibile interagire con il malato, condividendo la mia vita e la sua. Nasce, piano piano, un'amicizia legata indissolubilmente da Gesù. Come medico mi rendo conto, incontrando anche i pazienti dove lavoro, che oltre alle cure farmacologiche, è necessario donare al malato l'ascolto, un sorriso e anche un pizzico di umorismo, che non guasta. Il Signore mi dona la grazia di essere accanto a loro come fratello in cammino.

Alcuni sono sicuramente in Paradiso, ma sono sempre vivi nel mio cuore. Ancora continuo a pregare per loro e chiedo nello stesso tempo di intercedere per me, i miei cari e il mondo intero.

La loro testimonianza di vita mi ha fatto pensare a quanto sia utile "vivere le vicende umane, sempre orientati ai beni eterni".

Questi incontri, spesso, sono preparatori per far sì che il sacerdote possa, in un secondo momento, portare altri sacramenti, come la confessione e, dove richiesto, l'unzione degli infermi.

E quando ho fatto quello che era possibile fare, devo dire, come mi suggerisce Gesù nel santo Vangelo, "sono servo inutile".





## FRATELLO, NON DISTOGLIERE LO SGUARDO

di *Emanuela Falcone*



Il mio primo contatto con i senza fissa dimora qui a Roma è avvenuto nel 2010. Ero appena arrivata in città per frequentare l'università e sono entrata a far parte della Comunità di Sant'Egidio.

Il primo senzattetto che ho conosciuto, svolgendo il servizio con la Comunità, si chiamava Vincenzo, un signore bassino e magrolino di origini siciliane che era finito per strada dopo aver divorziato dalla moglie. Viveva della generosità di alcuni commercianti della zona (quartiere africano); gli si era creata attorno una sorta di rete che ancora lo manteneva a galla.

Dopo qualche settimana, invece mi hanno spostato nella zona del Verano, dove ho continuato ad andare per diversi anni come volontaria. Lì ho conosciuto Ana e Gheorghe, una coppia di signori rumeni che vivevano in una roulotte. Si erano trasferiti in Italia da diversi anni, facevano i badanti presso un'anziana signora italiana ma poi, perso il lavoro, anche loro erano finiti per strada da un giorno all'altro. Gheorghe nel suo paese faceva il tenore e amava moltissimo la musica italiana.

Proprio davanti alla loro roulotte, poi c'era la piccola e solida Panda di Mario, 70 anni circa, originario dell'Irpinia. Aveva lavorato tutta la vita come operaio in Italia e in Germania e aveva intrapreso una battaglia legale affin-



ché gli venisse riconosciuta la pensione italiana.

Salendo più su, a largo Passamonti, c'erano Mimmo e Gilda. Lui di origini calabresi, ormai completamente "romanizzato", e lei di Capena. Ogni volta che andavamo a trovarli, con decine di giovani universitari, Mimmo prendeva in mano la situazione, teneva banco raccontando le sue mille e mille storie e ci faceva ridere a crepapelle, un comico nato.

Un po' più avanti poi bussavamo alla porta della roulotte di Leszeck e Anna, una coppia di signori polacchi, entrambi sulla cinquantina. Lui sembrava il più temibile, il più schivo di tutti lì a largo Passamonti; non sempre infatti era la "serata giusta" per parlarci. Eppure anche in lui traboccava il desiderio di avere una casa, una vita, degli amici ed una famiglia "normali".

Potrei andare avanti ancora a lungo e parlare di tanti altri amici conosciuti nel corso degli anni attraverso la Comunità di Sant'Egidio o grazie alle "cene del lunedì" nella nostra parrocchia. Sono tantissime e diverse tra loro le storie che mi hanno donato quegli amici in questi anni e ringrazio ogni giorno per questi doni e, soprattutto, per aver avuto accanto di volta in volta un fratello che mi costringeva a non distogliere lo sguardo.

Quanto spesso invece ora lascio che mi scivolino addosso le immagini dei poveri del nostro quartiere? Quante volte non mi soffermo sui loro volti, non mi domando come si chiamano, come mai vivono per strada, se hanno bisogno di qualcosa o semplicemente se posso fare quattro chiacchiere e passare del tempo con alcuni di loro?

Solo provando ad andare oltre, mettendo da parte la mia pigrizia, cono-



### **Un vuoto incolmabile alle porte della nostra chiesa**

Marian, o Mario, come molti lo chiamavano a San Lorenzo, era polacco e viveva con Ursula in una torretta abbandonata nel piazzale del Verano. Ogni domenica, all'uscita delle messe, non perdeva occasione per scambiare due chiacchiere con tutti. Parlava molto del suo passato, delle figlie e del periodo in cui aveva combattuto nella guerra in Afghanistan, che aveva lasciato ferite profondissime dentro di lui. È morto a causa di un incendio propagatosi dal piccolo fuoco che aveva acceso per ripararsi dal freddo.

Ora Marian riposa in pace nell'Amore del Signore.

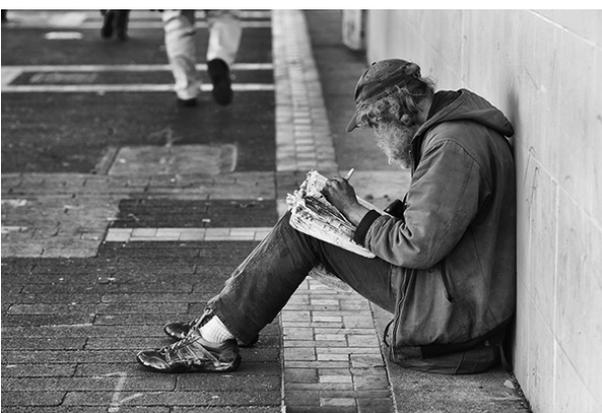


scendoli e lasciandomi conoscere da loro, riuscirò di nuovo a fare cadere quel muro di indifferenza, e a volte di fastidio, che troppo spesso ci separa.



### *Un appuntamento annuale a cui non mancare*

Il 31 gennaio insieme ad Angela abbiamo partecipato, su invito della Comunità di S. Egidio, alla Messa celebrata in ricordo di Modesta presso la basilica di San Lorenzo fuori le mura. Modesta era una “nonna” senza fissa dimora, morta nel silenzio e nell’indifferenza, come tanti altri fratelli meno fortunati. Durante la celebrazione sono stati ricordati sia Marian, a cui eravamo particolarmente affezionate per il fatto che viveva nel nostro quartiere e frequentava la nostra parrocchia da diversi anni, che Maria, di cui ci prendevamo cura. Insieme a loro, sono state ricordate altre persone, tante da formare un elenco di nomi così lungo da far venire i brividi. Seppur con l’amarrezza nel cuore, siamo grate di essere state un mezzo per consentire ad Ursula, compagna di viaggio degli ultimi anni della vita di Marian, di partecipare alla Santa Messa. Guardare i suoi occhi commossi ed osservare il suo mite e dignitoso comportamento, ci ha arricchito e riempito il cuore di gratitudine verso il Signore, che ci ha chiamate in questo servizio nel suo nome.



*Stefania Cucchiarelli  
e Angela Rapone*



## SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE (Lc 11, 2-4)

di Valeria Scipione

Al centro della terza parte del Padre Nostro c'è il NOI: il rapporto di Dio con i suoi figli.

### DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

Dire “oggi” presuppone un rapporto quotidiano con il Signore, vivendo tutto insieme; questa petizione ci ricorda che abbiamo bisogno di aiuto per i nostri bisogni, comprendendo nella preghiera i bisogni di tutti i nostri fratelli. Di cosa mi sto nutrendo? “Di a queste pietre che diventino pane”: chiediamo di non accontentarci della prima pietra che troviamo purché plachi mancanze e desideri (lavoro, casa, formare famiglia), ma, con il dono della pazienza, affidiamo a lui il compito di risolvere le difficoltà della nostra vita, eliminando l'ansia del futuro. (Mt 6,25-34)

*Ho messo tutta la mia fiducia nella Provvidenza del Padre che veste con splendore i gigli del campo e nutre i passeri del cielo. Avanti quindi con coraggio e fiducia.*  
san Leonardo Murialdo



### RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI COME ANCHE NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI

Chiediamo al Signore di riconoscere i nostri peccati ma, soprattutto, riconoscere quanto amore ricevuto nonostante essi, quanta misericordia quando siamo stati perdonati. Così pregando, scacciamo l'orgoglio che ci fa dire, come quel fariseo, “Ti ringrazio, Signore, perché io non sono come gli altri”. (Lc 18, 9-14)

Spesso crediamo di essere il sole ma siamo la luna: riflettiamo la luce del Signore, amiamo perché siamo amati, perdoniamo perché siamo perdonati. Siamo debitori: spesso restituiamo meno amore di quello ricevuto, dimentichiamo di dire “grazie”. Questa preghiera ci ricorda che solamente amando oltre l'atteso e restituendo oltre il dovuto possiamo rispondere al male con il bene. (cf. Rm 12)



## Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia

Come potremmo perdonare chi ci ha fatto del male se non andassimo noi per primi a ricevere perdono? Il Signore non ci fulmina con una saetta quando sbagliamo, non è Zeus; anzi, ci aspetta per abbracciarci e ricominciare insieme, nella confessione. Non è facile, ma quello che ci chiede è di non uccidere nel nostro cuore chi ci ha fatto un torto, ma attingere da Lui amore per perdonarlo: misericordes sicut pater.

*«Non riesco a capirti; l'avete lasciato continuare a vivere impunito, dopo tutti i suoi atroci crimini? Bisogna considerarlo un nemico. Merita la morte» disse Frodo. «Se la merita! Molti tra i vivi meritano la morte. E parecchi che sono morti avrebbero meritato la vita. Ma sei forse tu in grado di dargliela? E allora non essere troppo generoso nel distribuire la morte nei tuoi giudizi. Ho poca speranza che Gollum riesca a guarire prima di morire. Ma c'è una possibilità» rispose Gandalf.*

*(Il Signore Degli Anelli)*

## E NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE

Da novembre 2020 questa petizione ha cambiato forma, ma la sostanza rimane invariata: chiediamo al Signore di non permettere che siamo condotti nella tentazione e, quando ce ne troviamo coinvolti, chiediamo di non affrontarla da soli; nel momento della difficoltà, la nostra relazione con lui si rafforza.

Questo non vuol dire che nella tentazione riusciamo ad essere sempre forti; nel Getsemani anche Gesù “cominciò a sentire paura e angoscia” (Mc 14,33), ma pregava dicendo: “Abbà, Padre!”. Nelle nostre lotte quotidiane Dio lotta con noi, perciò diciamo: Padre, nell'ora della prova, mostraci che non siamo soli.



## MA LIBERACI DAL MALE

Infine, chiediamo al Signore di liberarci non solamente dal male che potrebbe accaderci ma anche da quello che abbiamo sofferto ed inferito. Il Signore ci invita a non rassegnarci a convivere con il male che ci circonda, che spesso sembra più forte e diffuso del bene, ma gli chiediamo di combattere al nostro fianco, donandoci la luce necessaria ad illuminare il buio che stiamo affrontando.



# MESSIAH. E TU, LO RICONOSCERESTI?

*Su Netflix una serie tv che ci interroga*

di Marco Sterpellone

*Consigli per camminare insieme*



Se Gesù si presentasse oggi in mezzo a noi, nel 2021, a Roma, lo riconosceremmo? E in che modo? Da parole e catechesi che ci toccano il cuore o vorremmo veri e propri segni spettacolari?

Netflix ci regala la serie tv “Messiah” aiutandoci a riflettere proprio su questo. La serie è ambientata ai giorni nostri in Siria, Terra santa e Stati Uniti ed il protagonista è un ragazzo di nome Isa -Gesù in arabo- il quale si propone come il Messia alternando miracoli a manifestazioni talmente significative da far sorgere davvero il dubbio se si tratti di trucchi o vere e proprie gesta divine. Queste gesta attirano l’attenzione dei media e dei grandi organi mondiali che temono sia solo una nuova e

pericolosa soluzione terroristica con l’unico fine di generare un caos universale, plasmando le menti delle persone per arruolarle in un grande esercito capace di giocare un ruolo fondamentale a livello politico, sociale e religioso. Agenti della CIA e intelligence israeliana si oppongono al credo di molte persone capitanate da un pastore protestante del Texas, in crisi esistenziale. Tra le persone che meno ti aspetti, c’è il presidente degli Stati Uniti che a seguito di un paio di colloqui con Isa, nei quali viene solamente invitato a dare segni di pace e non di guerra, parrebbe dare ascolto alla sua fede. La chiave del Messiah è l’abilità di leggere l’animo di questi vari personaggi suggerendo le risposte ai loro



dolori, per lenire le loro sofferenze provenienti da turbamenti del passato chiedendo in cambio un “semplice” atto di fede. Quell’atto di fede che viene chiesto ogni giorno anche a noi, quel lasciarsi andare a lui e disancorarci dalle nostre convinzioni, dalla nostra razionalità. Quell’atto così semplice e allo stesso tempo così difficile da compiere per fare il salto e incontrare Dio in ogni occasione che Lui ci propone, che sia un abbraccio di un nostro caro o una serie televisiva.

E se davvero Cristo, oggi, ci parlasse tramite delle catechesi? Parole che fanno vibrare le corde del nostro cuore, poiché vere, autentiche. Ci basterebbe o vorremmo vedere qualcosa?

E se davvero Cristo, oggi, ci facesse vedere cambiamenti radicali nelle persone intorno a noi? Azioni

e decisioni che portano con sé ammirazione e una reale voglia di sana competizione nell’amore. Ci basterebbe o vorremmo vivere emozioni straordinarie?

E se davvero Cristo, oggi, ci facesse vivere emozioni ogni qual volta siamo chiamati ad amare il prossimo? In ogni modo possibile. Consolando un fratello, facendo ridere chi è triste, testimoniando le nostre gioie e le nostre croci. Sì, le nostre croci, quel vissuto che ci portiamo sulle spalle e che sopportiamo non con le nostre forze ma con il giogo del Signore, quel giogo dolce e soave con il quale Gesù ci insegna ad essere umili come lui.

E se Cristo, con questo nostro vedere, con questo nostro fare, con questo nostro vivere giorno per giorno, scelta su scelta, decisione su decisione manifestasse la sua



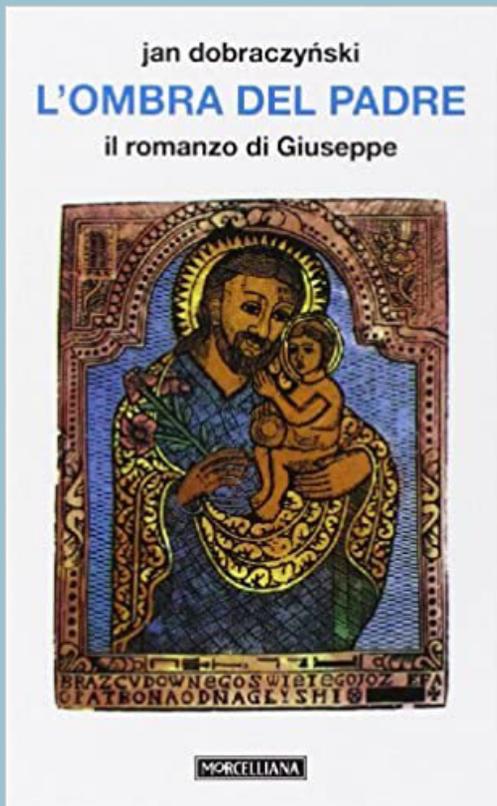


presenza in mezzo a noi? Davvero avrebbe senso avere la risposta corretta alle nostre domande? Davvero avrebbe senso avere la risposta alla domanda iniziale: “Se Gesù si presentasse oggi in mezzo a noi, nel 2021, a Roma, lo riconosceremmo? E in che modo? Da parole e catechesi che ci toccano il cuore o vorremmo veri e propri segni spettacolari?” A me basterebbe guardare al passato, fare memoria delle parole ascoltate, sfogliare foto

in famiglia e con gli amici e vivere la mia giornata senza preoccuparmi di quel che il domani mi presenterà, anche fosse una Damasco assediata. Con questo spirito, con questo agire, facile e difficile quanto quell’atto di fede che ci chiede Gesù, davvero ogni piccolo segno nella nostra vita, anche fosse sul divano di casa in tarda serata davanti alla tv, potrebbe essere un’occasione data al “Messiah”, ops al Signore, per poterci parlare.

## IN CAMMINO CON GIUSEPPE:

LETTURE CONSIGLIATE NELL’ANNO GIUBILARE DI SAN GIUSEPPE



**L’ombra del padre** – Il faticoso percorso di fede di Giuseppe attraverso lo straordinario che irrompe nella sua vita.

Dobraczyński, autore polacco cattolico del ‘900, ricostruisce la vita di Giuseppe in forma romanzata, ponendo l’accento sugli eventi che hanno portato allo sviluppo di un rapporto intimo con Dio. Giuseppe rappresenta tutti noi, posti davanti alle prove della vita: ci fidiamo delle promesse del Signore, proseguendo sulla strada da Lui indicata, o cerchiamo di deviare verso un percorso più confortevole?



## È TEMPO DI CIMENTARSI CON UN CLASSICO PASQUALE

### *La ricetta della pastiera napoletana*

Per preparare la pastiera napoletana iniziate dalla pasta frolla. Versate in una ciotola tutti gli ingredienti secchi prima: la farina, la fecola di patate, la vanillina e lo zucchero ed iniziate ad amalgamarli.

Successivamente, unite anche le uova ed il burro ed impastate gli ingredienti fino a che non avrete ottenuto un composto uniforme.

Trasferitelo poi su un piano e continuate a lavorare l'impasto in modo da ottenere un panetto compatto ed uniforme. Avvolgetelo nella pellicola per alimenti e lasciate riposare per un'oretta in frigorifero.

Nel frattempo versate il latte in un pentolino, aggiungete il grano ed una volta raggiunto il punto di ebollizione, lasciatelo cuocere ancora per circa 15/20 minuti

#### **INGREDIENTI**

##### **Per la pasta frolla:**

Farina 250g  
Fecola di patate 100g  
Zucchero 100g  
Vanillina 1 bustina  
Burro 150g  
Uova (1 intera e 2 tuorli)

##### **Per la crema:**

Latte intero 500g  
Grano cotto 300g  
Ricotta vaccina 500g  
Zucchero 500g  
Uova 8  
Cedro candito 50 g  
Acqua di fiori d'arancio 8 fialette  
circa  
Vanillina 1 bustina





mescolandolo spesso. Terminata la cottura potete lasciarlo raffreddare. In una ciotola, dopo aver lavorato la ricotta con le fruste per rendere il composto più morbido, aggiungete gli altri ingredienti: zucchero, uova, acqua di fior d'arancio, burro, vanillina.

Una volta ottenuto un composto omogeneo, aggiungete il grano (ormai freddo) ed i pezzetti di cedro candito e continuate a mescolare il tutto.

Non appena avrete steso la vostra pasta frolla del diametro necessario, potrete ungere lo stampo in alluminio con del burro ed infarinarlo per trasferire la pasta nello stampo, avendo cura di farla aderire su tutta la superficie. Eliminate poi l'eccesso di frolla e tenetelo da parte per la decorazione (che potrà essere a losanghe, secondo la tradizione, o di qualsiasi altra forma).

Versate infine la crema all'interno dello stampo e livellatela.

Scatenate la vostra creatività nella decorazione finale della pastiera e cuocete a forno statico a 200° per circa 30/40 minuti.

Sfornate e una volta che si sarà raffreddata cospargetela di zucchero a velo e buon appetito!

a cura di *Giorgina D'Ascoli*

*Per la realizzazione del giornale si ringrazia lo sponsor unico:*



# QUARESIMA 2021

**MERCOLEDÌ DELLE CENERI** - mercoledì 17 febbraio  
Imposizione delle ceneri a tutte le Sante Messe (09,00 - 18,00 - 19,30)  
ore 17,00 imposizione delle ceneri ai bambini



**PRIME CONFESSIONI** - sabato 13 marzo

**RACCOLTA ALIMENTARE PARROCCHIALE** - sabato 20 marzo  
dalle ore 10,00 alle ore 20,00 presso i supermercati del quartiere

**VIA CRUCIS**

Tutti i venerdì ore 17,00 in chiesa

# SETTIMANA SANTA 2021

**DOMENICA DELLE PALME** - 28 marzo  
ore 10,00 Processione con le palme e Santa Messa  
altre Sante Messe ore 08,30 - 12,00 - 18,00

**GIOVEDÌ SANTO** - 1 aprile  
ore 9,00 Lodi  
ore 19,00 Santa Messa nella Cena del Signore  
e a seguire Adorazione

**VENERDÌ SANTO** - 2 aprile  
ore 9,00 Lodi  
ore 15,00 Via Crucis in chiesa  
ore 17,00 Via Crucis bambini in oratorio  
ore 19,30 Celebrazione Passione del Signore

**SABATO SANTO** - 3 aprile  
ore 9,00 Lodi  
ore 19,30 Veglia Pasquale



**CONFESSIONI**  
GIOVEDÌ, VENERDÌ E SABATO  
in orario di apertura chiesa  
(non durante le celebrazioni)